

Il sistema della scala mobile in Italia

Nel presente studio si esaminerà innanzitutto l'evoluzione in Italia del sistema della scala mobile (Sez. I); si passerà poi a considerare gli effetti più caratteristici esercitati dall'introduzione di tale sistema sul movimento dei redditi reali del lavoro (Sez. II).

Per comprendere il meccanismo della scala mobile, occorre tener presente che la retribuzione dei lavoratori è ripartita in Italia in due parti aventi definizione e disciplina diverse. La prima parte, la *paga base*, è fissata dagli accordi sindacali di categoria e varia in funzione del luogo, del sesso, dell'età e della qualifica dei lavoratori. La seconda parte, l'*indennità di contingenza*, fu inizialmente stabilita in maniera uniforme con sole discriminazioni per zona, sesso ed età; solo in prosieguo di tempo (come verrà accennato nel par. 2) si sono aggiunte importanti discriminazioni anche a seconda delle qualifiche e specializzazioni di lavoro. Le variazioni salariali conseguenti alla scala mobile vengono calcolate in rapporto all'intera retribuzione del lavoratore; ma si riflettono e vengono incorporate nella sola « indennità di contingenza » (1).

L'indennità di contingenza sorse dall'unificazione di varie indennità che erano state introdotte nel periodo bellico come quote straordinarie di salario. L'indennità di contingenza assunse così un preciso carattere di provvisorietà. Al momento degli accordi per l'introduzione della scala mobile, si volle appunto sottolineare questo elemento di provvisorietà distinguendo l'*indennità di contingenza* dalla *paga base*. Oggi in Italia sono in corso trattative per l'unificazione delle due quote del salario e l'eliminazione quindi del precedente — e

(1) La ripartizione del salario complessivo in *paga-base* e « contingenza » ha una particolare importanza agli effetti delle pensioni e indennità di licenziamento in quanto queste vengono calcolate con riferimento alla sola *paga-base*. In realtà, però, oggi si tiene conto anche della « contingenza » per molte categorie di lavoratori (ad es. per tutti i bancari, e per vari settori dell'industria, etc.).

ormai ingiustificato — carattere di provvisorietà della « contingenza ».

La Tab. I consente di seguire le variazioni dell'incidenza dell'indennità di contingenza sul salario contrattuale; essa riporta i salari totali contrattuali di un operaio qualificato della industria meccanica a Milano, le indennità di contingenza mensili godute dal medesimo e le relative incidenze sui salari totali.

TABELLA I

PERIODO	Salario mensile : totale contrattuale	Indennità di contingenza mensile	Incidenza % dell'inden- nità di con- tingenza sul salario totale
			$4 = \frac{3}{2} \cdot 100$
Giugno 1946	7.982	4.108	51,5
» 1947	20.672	11.310	54,7
» 1948	27.827	17.394	62,5
» 1949	27.967	17.238	61,6
» 1950	28.581	17.238	60,3
» 1951	31.789	19.292	60,7
» 1952	32.374	20.189	62,4

Si osservi l'alta incidenza dell'indennità di contingenza dopo il 1947, cosa che — data la relativa uniformità dell'indennità stessa — accentuò il fenomeno dell'« appiattimento salariale » di cui sarà detto più oltre.

Sez. I — L'evoluzione del sistema di « scala mobile », per le varie categorie di lavoratori.

INDUSTRIA.

1. — Nella storia dell'applicazione della scala mobile alle retribuzioni dei lavoratori dell'industria italiana, si possono distinguere diverse fasi (2).

(2) « *Notiziario della C.G.I.L.* » (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), 1950, n. 4, pag.

Il primo accordo in materia (3) fu siglato il 23 maggio 1946 e l'applicazione della scala mobile ebbe inizio nelle provincie dell'Italia settentrionale, con il trimestre gennaio-marzo 1946. Con l'accordo del 23-5-1946 essa fu estesa anche alle provincie del Centro-Sud.

Con il settembre 1946 ebbe termine la prima fase di applicazione e furono iniziate le trattative per l'unificazione e la correzione del sistema.

La seconda fase prese l'avvio con un accordo del 27-10-1946; la nuova base per il calcolo delle variazioni della contingenza fu fissata nel bimestre ottobre-novembre 1946. Tale nuovo periodo fu caratterizzato dall'inasprirsi dell'inflazione e si concluse verso la fine del 1947, con l'inizio del processo disinflazionistico che pose nuovi problemi. Il 4 ottobre 1947 fu siglato l'accordo per la disciplina delle variazioni in discesa della contingenza; con esso fu istituita una serie di « fasce protettive » alla riduzione delle retribuzioni in rapporto alla diminuzione del costo della vita. Questa terza fase ebbe inizio, per alcune zone, dal bimestre ottobre-novembre 1947 e per altre zone dal bimestre successivo, dicembre-gennaio 1948.

Continuando il processo disinflazionistico, le organizzazioni dei lavoratori ritennero che, data l'esiguità del reddito medio reale di lavoro, le retribuzioni non potessero subire alcuna decurtazione. Il funzionamento della scala mobile venne così bloccato. Questo stato di fatto venne sanzionato con l'accordo del 5-7-1949, che stabiliva la invariabilità dell'importo della « contingenza » del bimestre giugno-luglio 1949. Il blocco della scala mobile era altresì accompagnato dal riconoscimento della necessità di adeguare tutto il sistema alla nuova congiuntura economica qualitativamente diversa da quella della fase precedente. Vennero così iniziate le trattative sia per la definizione di un nuovo *bilancio familiare* più consono alla nuova congiuntura e al reale andamento del costo della vita, sia per l'*istituzione di un indice nazionale del costo della vita*. Sotto la pressione della nuova ondata di rialzi dei prezzi, iniziatasi nell'estate del 1950, le trattative si concretarono nell'accordo del 21-3-1951, che mutò profondamente il precedente sistema della

na 100; « *Quaderni della Rassegna di Statistiche del Lavoro* », 1952, n. VII.

(3) Tra la Confederazione Generale Italiana del Lavoro (C.G.I.L.), organizzazione dei lavoratori, e la Confederazione Generale Italiana dell'Industria (C.G.I.I.), organizzazione dei datori di lavoro.

scala mobile. Iniziò così, dal bimestre aprile-maggio 1951, una fase tuttora in corso.

2 — Secondo gli accordi del 27-10-1946, l'applicazione della scala mobile era stata assicurata con i seguenti criteri:

a) l'importo medio della « contingenza », base per il calcolo delle successive variazioni, era stabilito a L. 185 per giorno (cifra risultante dalla media aritmetica delle retribuzioni definite come medie del manovale e dell'operaio specializzato). Tale importo veniva differenziato da zona a zona mediante coefficienti di correzione (da applicarsi sull'importo medio) eguali al rapporto tra l'entità assoluta del costo della vita locale (e cioè per provincia) e l'entità assoluta del costo della vita ottenuta dalla media di otto provincie modello (4).

b) Le variazioni nel tempo dell'indennità di « contingenza » erano vincolate all'andamento dei prezzi di un bilancio familiare convenzionale. La rilevazione dei dati necessari alla costruzione degli indici locali del costo della vita era demandata ad apposite commissioni composte pariteticamente dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro (5).

c) La scelta della base per il calcolo dei numeri indici del costo della vita cadde sul bimestre ottobre-novembre 1946;

d) la periodicità delle variazioni doveva essere bimestrale;

(4) Milano, Torino, Mantova, Rovigo, Roma, Napoli, Macerata e Cagliari. È da ricordare, inoltre, che le « contingenze » provinciali, ottenute mediante l'introduzione dei descritti coefficienti di correzione, non potevano varcare i limiti (massimo e minimo) di L. 160 e L. 200.

(5) In Italia l'indice nazionale del costo della vita calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica si avvale, per la sua determinazione, di un bilancio rappresentativo (il cosiddetto « pacchetto ») delle spese di una famiglia tipo composta di 5 persone (2 adulti e 3 ragazzi). Per l'unificazione del sistema della scala mobile, fu deciso di non usare lo schema del bilancio dell'Istituto Centrale di Statistica, dato che esso scarsamente rispondeva alle necessità del momento, che imponevano un indice del costo della vita molto sensibile per fotografare con la massima precisione le forti e continue ascese dei prezzi. Con l'accordo del 26-10-1946 venne redatto uno schema di bilancio familiare rappresentativo delle spese di una famiglia tipo composta di 4 persone (2 adulti e 2 ragazzi). Caratteristiche essenziali di tale bilancio erano la media di 2666 calorie assicurate per ogni unità di consumo (il bilancio ISTAT ne prevedeva 2600) e l'incidenza del 76% del capitolo alimentazione sulla spesa totale media delle otto provincie « pilota » (il bilancio ISTAT prevedeva una incidenza minore).

Nonostante il problema della rappresentatività del bilancio familiare usato ai fini dell'applicazione della scala mobile resta ben lungi dall'essere risolto. È proprio questo è uno degli elementi fondamentali per giudicare la validità di un determinato sistema di scala mobile.

e) l'entità delle variazioni della retribuzione complessiva per effetto della scala mobile doveva essere determinata mediante l'applicazione di un cosiddetto « rapporto fisso ».

Per ben comprendere il funzionamento di tale « rapporto fisso », si tenga conto che, all'inizio dell'applicazione della scala mobile, venne definita in sede sindacale la retribuzione media giornaliera di un lavoratore (uomo adulto) equiparandola a L. 425. Tale somma era divisa in una paga-base di L. 240 ed in una « contingenza » di L. 185. Il rapporto tra la retribuzione media giornaliera e la « contingenza » ($\frac{425}{185} = 2,3$) costituiva appunto

il « rapporto fisso », così denominato perchè destinata a rimanere « fisso » per tutta la durata di una fase di applicazione della scala mobile, mentre il reale rapporto tra retribuzione complessiva e contingenza variava continuamente (cfr. Tab. I).

Ora, se nella realtà un lavoratore (uomo adulto) guadagnava L. 500 giornaliera, e la « contingenza » effettiva corrispondeva a L. 200, l'effettivo rapporto fra l'intero salario e la « contingenza » risultava uguale a $2,5 \frac{500}{200}$. Però, l'effettiva variazione del salario complessivo era determinata non già da tale effettivo rapporto, ma da quello « fisso ». Quindi, se, per esempio, il costo della vita variava del 2%, detto « rapporto fisso » (2,3) veniva moltiplicato per il 2% ed il risultato (4,6%) si moltiplicava a sua volta per la « contingenza » ($200 \times 4,6\% = L. 9,2$). La « contingenza », dopo lo scatto del 2% nel costo della vita, raggiungeva il nuovo livello di L. 209,2 ($200 + 9,2$) e, di conseguenza, il salario complessivo toccava L. 509,2 (e cioè l'immutata paga-base veniva maggiorata del nuovo livello della « contingenza »: $L. 300 + 209,2 = 509,2$).

Si noti che se l'aumento del costo della vita si fosse riflesso sull'intera retribuzione (L. 500) la variazione sarebbe stata di L. 10 ed il nuovo salario di L. 510; ma ciò avrebbe implicato l'adozione dell'effettivo rapporto di 2,5.

Il « rapporto fisso » di 2,3 si riferisce all'uomo adulto; per le donne ed i minori venne adottato dapprima un rapporto di 2 e 1 ed in seguito di 2,1 e 1.

Ma il criterio di applicare la scala mobile ad una sola parte del salario, la quale variava in modo piuttosto uniforme per tutti i lavoratori, e la determinazione della contingenza provinciale per mezzo di indici di variazione locali, presentarono presto seri inconvenienti.

In primo luogo, l'indennità di contingenza venne aumentando la sua incidenza sul totale della retribuzione a detrimento di quella della paga-base (v. Tab. I). Di conseguenza, dato che, come si è accennato, l'indennità di contingenza era fissata

con minori discriminazioni di quanto non avvenisse per la paga-base, vennero ad affievolirsi sempre più le differenziazioni salariali per sesso, per età e, principalmente, per qualifica di lavoro (6). Si tentò, al principio, di correggere tali distorsioni prevedendo il trasferimento a paga-base di una quota della « contingenza », ma il rialzo continuo del costo della vita annullò ben presto i risultati raggiunti e quindi le categorie specializzate persero continuamente forti quote di reddito reale. Si decise così, dopo una lunga lotta, di ritoccare le paghe-base delle qualifiche superiori e di garantire in qualche modo questa nuova discriminazione mediante l'introduzione di particolari norme nel sistema di scala mobile.

In secondo luogo, l'utilizzazione di indici locali per il calcolo delle variazioni della « contingenza » produsse particolari sfasamenti con l'apertura di un ventaglio tra le retribuzioni delle varie provincie (7). Concorse a determinare una tale situazione una serie di circostanze, principalmente il differente andamento dei prezzi, la parziale applicazione degli accordi in talune zone, le imperfezioni dei criteri di rilevazione, ecc.

L'accordo fra le Confederazioni dei lavoratori e degli industriali del 21-3-1951 modificò per intero il sistema di scala mobile accentuando la tendenza (per la riduzione delle divergenze territoriali) verso un maggiore automatismo e verso l'attenuazione delle caratteristiche distintive tra le due parti che compongono il salario (diversità di discriminazioni per qualifiche, zone, etc.).

I criteri fondamentali di tale nuovo sistema si possono così sintetizzare:

a) data la maggiore stabilità dei prezzi, la maggior tipizzazione dei beni di consumo e la scomparsa di fenomeni anormali come il mercato nero,

(6) Al gennaio 1948, i salari dell'operaio specializzato, di quello qualificato, del manovale e delle donne, differivano, rispettivamente, del +15%, +8%, +4%, -25% dal salario del manovale comune, mentre nel 1938 gli scarti erano rispettivamente del +53%, +32%, +10%, -47%. Sempre al gennaio 1948 tra gli stipendi e i salari medi il divario era pari a +42%, mentre nel 1938 era di +90%. Per maggiori chiarimenti in merito, vedi: C. VANNUTELLI, « Cause ed effetti dell'appiattimento salariale », in Rivista di politica economica, maggio 1949, pag. 559; « Analisi statistica dell'appiattimento salariale » in « Rassegna di statistiche del lavoro », gennaio-febbraio 1951, pag. 43; « La scala mobile dei salari », in Rivista di politica economica, aprile 1948, pag. 329.

(7) Vedi l'interessante trattazione del problema da parte di CESARE VANNUTELLI, in « Analisi statistica dell'appiattimento salariale », loc. cit., pag. 51.

il primo intento riformatore fu di impostare un nuovo schema di bilancio familiare. Venne rivoluzionata così la struttura qualitativa e quantitativa del vecchio pacchetto, che era servito da base per il calcolo delle variazioni del costo della vita dall'ottobre-novembre 1946 al marzo del 1951 (8);

b) per ovviare alle contraddizioni ed alle particolari sperequazioni territoriali, è stata decisa l'introduzione di un unico indice nazionale del costo della vita ottenuto ponderando gli indici di 16 provincie « modello »;

c) per ovviare al fenomeno dell'appiattimento salariale è stato convenuto che le variazioni del salario non avvengano più come prima — e cioè mediante la moltiplicazione dell'indennità di contingenza per un rapporto fisso non discriminato per qualifica professionale, ma con il cosiddetto sistema dei « punti » notevolmente discriminato a seconda delle qualifiche di lavoro. L'indennità di contingenza viene cioè maggiorata mediante lo scatto di tanti « punti » quanti corrispondono alle unità di variazione dell'indice del costo della vita; e il valore del « punto » è stato determinato convenzionalmente mediante riferimento alla « retribuzione media per ogni qualifica » (comprendente: la paga-base, la contingenza, il cosiddetto caropane ed una maggiorazione del 12% per gli altri elementi componenti la retribuzione effettiva come i premi, gli incentivi ecc.). Inoltre, la « retribuzione media per ogni qualifica » è stata discriminata per due soli gruppi territoriali, al fine di attutire le cause che provocavano l'apertura, in senso territoriale, del ventaglio delle retribuzioni. Così, per esempio, nel gruppo territoriale A (comprendente l'Italia settentrionale, e alcune grandi città del centro e del meridione), il valore del « punto » per un manovale comune dell'industria, il cui salario giornaliero sia di L. 1.000, è stato stabilito a L. 10. In tal caso, lo scatto dell'indennità di contingenza, sempre per un importo giornaliero, equivarrà a L. 10 se l'aumento del costo della vita sarà dell'1%, a L. 20 se tale incremento raggiungerà il 2% e così via. Per il gruppo B (Italia centro-meridionale) il valore del « punto » è stato stabilito a L. 8 per un manovale comune dell'industria; in tal caso, dato un importo medio di L. 800 come salario giornaliero, gli scatti dell'indennità di contingenza saranno uguali a L. 8, 16, 24, ecc., secondo che l'aumento del costo della vita sarà pari all'1%, al 2%, al 3% e così via.

Naturalmente, i valori dei « punti », esemplificati per un manovale comune dell'industria e per due separati gruppi territoriali, variano a seconda della retribuzione media di ogni singola qualifica di lavoratori;

(8) Il bilancio è stato notevolmente ampliato in tutte le sue voci. Il capitolo dell'alimentazione anche se oggi contempla quasi 3.000 calorie procapite, ha visto ridursi, nei confronti del bilancio precedente, la sua incidenza sulla spesa totale.

d) le variazioni avvengono ogni due mesi;

e) la scelta della base per il calcolo del numero indice del costo della vita è caduta sulla media del bimestre novembre-dicembre 1950, ridotta in modo convenzionale del 2%;

f) per effetto dell'esperienza acquisita, si è modificata ampiamente la disciplina della scala mobile in discesa. Le « fasce di protezione » sono state mutate. L'art. 4 dell'accordo stabilisce infatti: « Nel caso di discesa dell'indice del costo della vita, quando la variazione abbia raggiunto il livello di punti 4,01 sarà applicata la riduzione di 1 punto; ai livelli 6,02, 8,01 e 10,1 sarà applicata una ulteriore riduzione di 1 punto per ogni scaglione, giungendo così a riduzioni complessive di 2, 3 o 4 punti. In caso di discesa dell'indice oltre il livello di 11 punti la riduzione avverrà integralmente secondo i normali scaglioni o arrotondamenti. . . . ».

Come si è già rilevato il nuovo sistema ha dato forma ad un processo di automatizzazione e di graduale assimilazione dell'indennità di contingenza alla paga base. Tale processo sembra giunto ad uno stadio avanzato, poichè nell'ultimo accordo del 14-6-1952 per gli aumenti degli assegni familiari è stato deciso di demandare ad una apposita commissione lo studio del problema dell'unificazione della paga-base e dell'indennità di contingenza (9).

TRASPORTI.

3. — Gli accordi siglati per l'applicazione della scala mobile ai lavoratori dell'industria sono in genere validi anche per i lavoratori dei trasporti.

AGRICOLTURA.

4. — Per quanto le retribuzioni dei lavoratori agricoli (10) risultassero già divise, in molte regioni, in « paga-base » e « contingenza », non vi fu mai un vero e proprio sistema di scala mobile prima del novembre 1947. La « contingenza » variava soltanto in seguito a specifici accordi, o nelle provincie ove le organizzazioni dei lavoratori erano

(9) Il problema dell'unificazione è però molto complesso, perchè tocca le questioni controverse della disciplina dei cottimi, delle differenziazioni salariali per regioni, delle sperequazioni salariali tra uomo e donna, etc.

(10) Secondo il sistema che disciplina i contratti di lavoro nell'agricoltura italiana, i salariati si distinguono in fissi, semifissi ed avventizi. I salariati fissi vengono assunti con contratto annuo, i semifissi hanno garantita l'occupazione per un certo numero di giornate, i salariati avventizi lavorano a giornata senza alcuna stabilità.

più forti; in ogni caso, essa era raramente legata all'andamento dei prezzi.

Dopo il grande sciopero nella pianura padana del 1947, venne istituita, nel novembre dello stesso anno, la scala mobile per i salari dei lavoratori agricoli dell'Italia Settentrionale. Ma sia per le prime incertezze e per le resistenze padronali, sia perchè la scala mobile venne quasi subito bloccata al sopravvenire del periodo disinflazionistico, i lavoratori agricoli ben poco si giovano dell'introduzione del nuovo sistema.

Con i nuovi accordi del marzo 1951 del settore industriale, le norme di applicazione della scala mobile furono revisionate anche per l'agricoltura. I lavoratori agricoli vennero così a godere dell'applicazione della scala mobile nelle provincie di Novara, di Vercelli, di Venezia, di Trento e di Bari e in tutte quelle della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana (11). Poco dopo i datori di lavoro delle provincie di Venezia e di Bari disdussero gli accordi. Anche per queste convenzioni le norme principali che regolavano le variazioni della « contingenza » erano simili — per la maggior parte delle provincie — a quelle vigenti per la industria ed il valore del « punto » si aggirava su una media di circa L. 10 da aggiungere alla retribuzione giornaliera. In talune provincie, invece, la scala mobile veniva applicata secondo sistemi autonomi localmente concordati.

Nel dicembre del 1951 vennero avviate trattative per la redazione di un contratto nazionale che con principi unitari regolasse l'applicazione della scala mobile ai salari dei lavoratori agricoli di tutte le provincie italiane.

L'accordo venne raggiunto ed il testo redatto in data 10 settembre 1952 (12). In base a tale accordo la scala mobile è estesa a tutti i lavoratori dipendenti dell'agricoltura, esclusi gli impiegati. L'indice del costo della vita assunto per le variazioni della contingenza è quello ISTAT (Istituto Centrale di Statistica), con la base fissata al periodo 1° gennaio-30 aprile 1952 = 100. Il periodo di variazione è bimestrale (13). Ogni punto di varia-

(11) Nella primavera del 1951 si calcola che solamente 1/3 dei lavoratori agricoli usufruisce della scala mobile.

(12) « *Notiziario della C.G.I.L.* » n. 16-17, 1952, pag. 443.

(13) Come avviene nel settore dell'industria, la differenza tra gli indici del bimestre considerato e quello immediatamente precedente fornisce l'indice di variazione da applicarsi alla « contingenza ». Tale applicazione ha luogo alla distanza di un mese dallo scadere del bimestre considerato.

zione dell'indice dovrà modificare la « contingenza » per una misura pari all'1 % dei salari dei salariati agricoli addetti a lavori comuni e ordinari. La base di partenza fornita dalla media salariale varia poi da gruppo a gruppo di provincia. Le altre norme di applicazione ricalcano più o meno i particolari di quelle stabilite per l'industria.

COMMERCIO.

5. — L'applicazione della scala mobile alle retribuzioni dei lavoratori del commercio fu sanzionata in data 10 agosto 1946, con l'accordo stipulato tra la Confederazione Italiana dei Commercianti e la Federazione Italiana Lavoratori del Commercio ed Aggregati (F.I.L.C.E.A.). In tale accordo era convenuto che la corresponsione dell'indennità di contingenza avesse inizio dal 10 ottobre 1946, secondo le modalità stabilite per i lavoratori dell'industria. Si convenne, altresì, nel dicembre dello stesso anno, di modificare, a partire dal 1 dicembre 1946, l'intero sistema della scala mobile, secondo gli accordi intervenuti nel campo dell'industria. Nell'ottobre del 1947, il sistema della scala mobile subì gli stessi mutamenti intervenuti nel campo dell'industria. I due settori procedettero di pari passo, cosicché l'ultimo accordo sulla scala mobile per l'industria è entrato in vigore anche per il commercio dal 1° aprile 1951. Naturalmente, pur essendo eguali le modalità di applicazione, varia, nei due settori, l'ampiezza delle basi per il calcolo del valore del punto.

CREDITO E ASSICURAZIONE.

6. — Con l'accordo del 7-12-1945, venne concordato in sede sindacale di dividere la retribuzione dei lavoratori in tre parti principali: lo stipendio base; l'integrazione di contingenza variante a seconda del grado e della categoria; l'indennità di contingenza applicata in modo uniforme con sole discriminazioni territoriali (a seconda del numero di abitanti dei centri di residenza). Oltre a tali quote erano contemplati altri elementi della retribuzione come: gli assegni famigliari, l'indennità di mensa, l'indennità per le spese di tram, l'indennità di carica, etc.

Con due successivi accordi (14 luglio e 7 novembre 1946) vennero concordati aumenti percentuali delle tre parti della retribuzione (con prevalenza di aumento per l'« indennità di contingenza »). Con l'accordo del 7 novembre 1946 si convenne altresì

di applicare sia all'integrazione che all'indennità di « contingenza » (ed anche ad altre minori indennità) un sistema di scala mobile differente da quello istituito per l'industria (14).

Successivi accordi modificarono in maniera minima tale stato di fatto (15) finchè, come si verificò per l'industria, tutto il sistema venne bloccato per la discesa dei prezzi.

Con l'accordo del 20-12-1950, la scala mobile venne reintrodotta, previa la completa modificazione del sistema di applicazione. Si decise così di legare la quasi totalità della retribuzione (16) alle variazioni dell'indice del costo della vita del Comu-

(14) Le variazioni dell'indennità erano legate all'aumento di un indice nazionale tratto dalla media aritmetica del costo della vita di alcune città (bilanci famigliari concordati per l'industria): Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Bari, Palermo, Cagliari. A tale media si applicava poi un coefficiente di correzione pari a 0,80 unità. Le variazioni della scala mobile erano bimestrali. È da notare che se le variazioni erano applicate all'integrazione ed all'indennità di contingenza, anche lo stipendio entrava nel calcolo dell'entità della variazione stessa.

(15) Con l'accordo del 22-5-47 venne abolito il coefficiente di correzione e si estese l'applicazione della scala mobile ad alcuni elementi del salario che prima ne rimanevano esclusi, come l'indennità per il maggior carico familiare, etc. In data 4-10-47 fu siglato poi un accordo mediante il quale si tralasciò il calcolo della media aritmetica semplice del costo della vita e si introdusse invece la media aritmetica ponderata con l'entità della popolazione bancaria delle città ricordate nella nota (14).

(16) Ne sono rimasti esclusi solo gli importi degli assegni famigliari erogati dall'I.N.P.S. (Istituto Nazionale Previdenza Sociale) ed alcune indennità minori come quella di rischio per i cassieri, di luogo insalubre per i lavoratori nei sotterranei etc.

ne di Milano, calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica il cui bilancio familiare è stato però in parte variato (17).

Il periodo di variazione è bimestrale. Il valore del « punto » di variazione è stato fissato eguale all'1 % della retribuzione soggetta a scala mobile, che, come si è detto, rappresenta in effetti la quasi totalità della retribuzione stessa.

DIPENDENTI STATALI E DA ENTI PUBBLICI.

7. — Per tutte queste categorie di lavoratori la scala mobile venne istituita a partire dal 1 ottobre 1945. Ma tale sistema differiva profondamente da tutti quelli descritti. Infatti, pur essendo la retribuzione complessiva divisa, analogamente alle precedenti, in due parti — che nei contratti delle categorie in questione venivano definite come *stipendio base* ed *indennità di caro-vita* — veniva applicata la scala mobile solamente all'ultima quota senza attuare alcun ragguaglio all'intera retribuzione. In tal modo solamente una parte del salario (che veniva differenziata nella sua indicazione iniziale secondo l'età ed il carico familiare) era soggetta alla scala mobile (18). L'indennità variava

(17) L'incidenza dei vari capitoli sul totale delle spese è stata così fissata dall'accordo, variando sensibilmente quella stabilita dall'ISTAT (Istituto Centrale di Statistica): alimentazione 56%, vestiario 18%, abitazione 6%, riscaldamento 6%, varie 15%.

(18) L'incidenza dell'indennità di carovita dal settembre 1946 ad ora, appare con evidenza dalla seguente tavola che riporta l'andamento delle varie componenti della retribuzione di un impiegato dello Stato di ruolo del grado XII (applicato al massimo con 12 anni di anzianità minima).

TABELLA II

PERIODO	% incidenza carovita su retrib.	Stipendio base	Altre comp.	Totale	Carovita	Retribuz. totale
1 sett. 46	33,45 %	8.666	1.092	9.758	4.750	14.508
1 genn. 47	38,46 %	8.666	1.092	9.758	6.100	15.858
1 april. 47	43,37 %	8.666	1.092	9.758	7.450	17.208
1 lugl. 47	41,71 %	11.333	1.430	12.763	9.137	21.900
1 genn. 48	38,13 %	11.333	1.430	12.763	11.840	24.603
1 nov. 48	43,67 %	13.583	1.690	15.273	11.840	27.113
1 lugl. 49	41,38 %	14.941	1.872 800	17.613	12.435 (a)	30.048
1 lugl. 51	38,56 %	16.000	1.200 1.700	19.809	12.435 (a)	32.244

(a) Con aggiunta dell'indennità di carovita.

trimestralmente secondo l'andamento del costo della alimentazione calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica. Dal 1° gennaio 1947 venne aumentata l'indennità di carovita, e venne modificato anche il sistema di calcolo del bilancio familiare. Con l'arresto del processo inflazionistico, il funzionamento della scala mobile è stato sospeso e da allora, a differenza delle altre categorie e nonostante le pressioni dei lavoratori interessati, non è stato più rimesso in vigore.

PENSIONI.

8. — Le pensioni non sono legate ad alcun sistema di scala mobile, ad eccezione di qualche categoria marginale che nei propri contratti di lavoro contempla dei sistemi, sempre molto rozzi, di aggiustamento delle pensioni all'andamento del costo della vita.

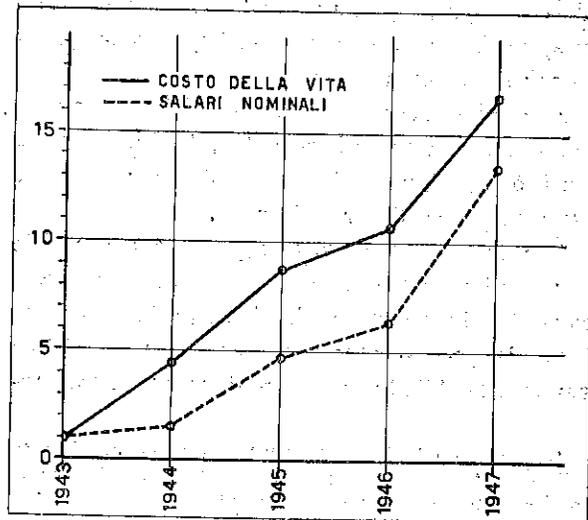
Sez. II — Effetti dell'applicazione della scala mobile ai salari.

9. — Lo sviluppo dei salari in Italia non ha registrato soltanto l'influenza esercitata dalle variazioni dell'indennità di contingenza per effetto dell'applicazione della scala mobile, ma anche l'influenza derivante dai diversi miglioramenti salariali ottenuti con accordi locali o generali. Comunque, la semplice osservazione dell'andamento del costo della vita e di quello dei salari nominali, intorno alle date nevralgiche del processo inflazionistico, dimostra come in Italia, in questo dopoguerra, il senso dell'evoluzione dei prezzi sia sempre dipeso da fatti estranei al campo salariale.

Se si considera la fase iniziale del processo inflazionistico, appare che l'aumento del costo della vita ha anticipato quello dei salari nominali. Il rilevantisimo sfasamento fra le due curve nel 1944, e cioè dopo un anno dall'avvio del processo inflazionistico italiano, ne è prova evidente (cfr. graf. A). Tale sfasamento è andato aumentando nel corso degli anni susseguenti, affievolendosi di poco nel 1947; quando l'inizio del declino dei prezzi — proprio nell'ultimo scorcio del 1947 — e la ormai estesa adozione della scala mobile avevano già concorso ad arrestare la continua erosione dei salari reali (19).

(19) Nel graf. A l'andamento del costo della vita è stato desunto dall'indice che l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT) calcolava con base 1938 = 100 (cfr. « *Annuario di Statistiche del La-*

GRAFICO A



Solo nell'autunno del 1947, in seguito alla « politica Einaudi » per la stabilizzazione della moneta i prezzi cominciarono a flettere, in contrasto con l'evoluzione dei salari che nello stesso periodo rimase invece orientata al rialzo (cfr. graf. B).

In seguito, all'inizio del nuovo aumento dei prezzi provocato dalla guerra di Corea, la rilevazione dei fatti dimostra che i movimenti del costo della vita non dipesero dal movimento dei salari, ma trovarono invece la loro causa nei noti motivi di congiuntura internazionale. Comunque, anche in questo caso, il rialzo dei prezzi anticipò quello dei salari (cfr. graf. C).

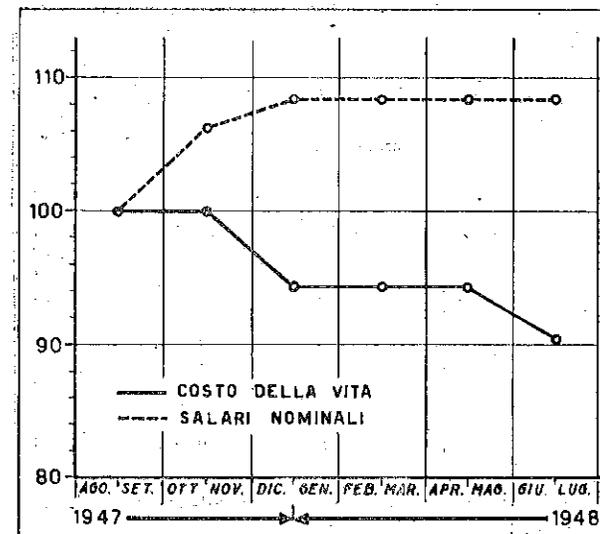
Questi semplici rilievi ci sembrano decisivi contro alcune affermazioni troppo frettolose, che d'altra parte non hanno seguito nemmeno in Italia. Di fatto la tesi che la scala mobile abbia costituito in Italia un fattore primario per il rialzo dei prezzi è contrastata dalla stessa rivista pubblicata dalla Confederazione Generale dell'Industria (20).

voro», 1949, p. 219); mentre l'indice dei salari nominali è stato desunto dalla media dei due indici sintetici delle retribuzioni di alcune categorie dell'industria, propri al manovale e all'operaio specializzato, elaborati per l'Alta Italia dalla Società Montecatini (cfr. I.S.E., « *Annuario della Congiuntura Economica Italiana* », 1938 - 1947, Tab. 20, pag. 136).

Nei grafici B e C sono riportati gli sviluppi del costo della vita, attraverso l'indice elaborato dall'ISTAT (base 1938 = 100), e dei salari nominali per l'industria attraverso l'apposito indice (1938 = 100) pure elaborato dall'ISTAT.

(20) Cfr. CESARE VANNUTELLI, « *Le nuove norme per la rilevazione degli indici del costo della vita ed il sistema di scala mobile dei salari* », « *Rivista di Politica Economica* », maggio 1952, pag. 528.

GRAFICO B

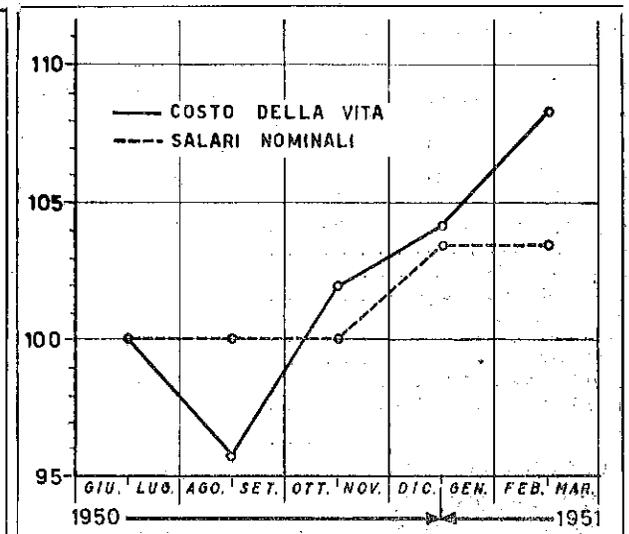


10. — Esaminiamo ora in quale maniera ed in quale misura il sistema di scala mobile abbia effettivamente potuto opporsi, durante le fasi inflazionistiche di aumento dei prezzi, alle normali conseguenze di un'inflazione (aumento dei profitti e diminuzione dei salari reali); e quindi se, e in quale misura, la scala mobile abbia potuto contrastare il declino dei salari reali. Tale declino può infatti essere evitato se un dato complesso di condizioni, insite nel sistema di scala mobile, può avere la possibilità di svilupparsi appieno.

a) In primo luogo l'applicazione della scala mobile dovrebbe estendersi al totale delle retribuzioni di ogni singola unità di lavoro e a tutte le categorie lavoratrici. Se ciò non si verifica rimarranno delle porzioni di redditi di lavoro che possono venire falciate dall'aumento dei prezzi e quindi permarranno delle zone di erosione dei salari reali.

b) In secondo luogo, dovrebbe prevedersi un perfetto adattamento delle variazioni della scala mobile al reale andamento del costo della vita. A tale fine la misurazione del movimento del costo della vita dovrebbe essere sensibilissima e esatta. Tale ipotesi si realizza invece difficilmente perchè la rappresentatività dell'indice prescelto si concentra necessariamente su termini di variazione dei prezzi, piuttosto che su termini di variazione di spesa, mentre proprio per l'evoluzione della congiuntura possono variare i redditi e altri fattori e quindi le scelte dei consumatori. In questo caso l'incidenza dei vari capitoli del bilancio familiare

GRAFICO C



sul totale della spesa prevista verrebbe ad essere calcolata sulla base della variazione dei prezzi e non della variazione della reale distribuzione della spesa occorsa. Tale spesa può infatti sempre venir modificata non soltanto a causa della variazione dei prezzi, ma per la continua evoluzione quantitativa e qualitativa del « pacchetto » prescelto per l'indicazione delle variazioni della scala mobile. Senza parlare che è molto difficile costruire un « pacchetto » che rappresenti (al massimo) la spesa reale di una famiglia tipo anche allo stesso inizio dell'applicazione della scala mobile.

c) Inoltre, perchè l'adattamento fosse perfetto, occorrerebbe che il periodo intercorrente tra la variazione del costo della vita e la conseguente variazione della scala mobile fosse nullo. Ma ciò non può mai verificarsi data la difficoltà di rilevare la variazione e di applicarla immediatamente al costo della vita. Donde una falciatura del reddito reale di lavoro, falciatura che varia a seconda dell'ampiezza del ritardo intercorrente tra la variazione del costo della vita e la variazione dei salari.

Tale complesso di condizioni necessarie per impedire una riduzione dei salari reali è stato presente, e in quale misura, nell'esperienza italiana?

a) Dall'esame eseguito nella Sez. I, si desume che non tutte le categorie di lavoratori o di ex lavoratori (pensionati) hanno goduto dell'applicazione del sistema di scala mobile. Ne sono stati esclusi: a) fino al settembre del 1947 i braccianti agricoli dell'Italia del Nord; b) in tutto il periodo, i braccianti dell'Italia Centrale e dell'Italia Meri-

TABELLA III

PERCENTUALE DEI REDDITI DI LAVORO COPERTI DA SCALA MOBILE NEL 1947 E NEL 1951

CATEGORIE	1947		Quote di reddito di lavoro coperte dalla scala mobile %	1951 (a)		Quote di reddito di lavoro coperte dalla scala mobile %
	ENTITA' REDDITI DI LAVORO			ENTITA' REDDITI DI LAVORO		
	miliardi di lire	%		miliardi di lire	%	
1	2	3	4	5	6	7
1) Industria, servizi industriali, trasporti.	700	39,7	39,7	1.100	40,4	40,4
2) Agricoltura	180	10,2	1,5	210	7,7	7,7
3) Commercio	110	6,2	6,2	175	6,4	6,4
4) Credito e Assicurazione.	70	4,0	3,9	120	4,4	4,3
5) Dipendenti dello Stato, degli enti di diritto pubblico degli enti locali.	635	36,0	16,0	925	33,9	—
6) Pensionati dello Stato.	15	0,8	—	45	1,7	—
7) Pensionati INPS.	20	1,1	—	95	3,5	—
8) Personale di servizio e di fatica.	35	2,0	—	55	2,0	—
TOTALE	1.765	100,0	67,3	2.725	100,0	58,8

(a) Saggio annuale calcolato sul 1° quadrimestre 1951.

Nota alla Tab. III

Per costruire la Tab. III sono state prese come base — modificandole criticamente con i criteri sotto enunciati — le valutazioni apparse sulla « Rivista di Politica Economica » (aprile 1951; pag. 432-434) e riguardanti il primo quadrimestre 1951.

Dette valutazioni davano la seguente distribuzione dei redditi di lavoro (in miliardi di lire):

Industria	1.200
Agricoltura	650-700
Commercio	170-180
Credito e Assicurazione	130-140
Settore statale, parastatale e degli enti locali	900-950
Pensioni Stato	40
Pensioni INPS	90-100
Personale di servizio e di fatica.	50-60
TOTALE, circa	3.300 miliardi

Queste cifre sono state modificate per una serie di considerazioni:

a) la cifra indicata per l'industria può essere grosso modo presa come approssimativa se nelle retribuzioni si includono quelle concernenti l'industria vera e propria, l'artigianato, i servizi industriali, i trasporti ed i lavoratori a domicilio, nonché gli assegni familiari.

b) i dati per l'agricoltura appaiono eccessivi. Infatti l'elaborazione dei dati concernenti gli iscritti, in data 1950, agli elenchi anagrafici per l'applicazione dei contributi unificati (per quanto concerne i salariati avventizi) dà un livello di occupazione media annua che moltiplicato per la media annua dei salari consente di calcolare le seguenti quote di reddito annuale di lavoro:

Italia Settentrionale	59.371 milioni di lire
» Centrale	10.011 »
» Meridionale e Ins.	59.013 »
REPUBBLICA	128.395 »

A queste quote di reddito si debbono aggiungere quelle dei salariati fissi e semifissi dell'agricoltura. Adottando il metodo di moltiplicare il livello di occupazione (qui fatto uguale ad una occupazione media annua di 180 giorni) per il salario medio giornaliero (del bracciante avventizio, che è in pratica generalmente al di sotto della media), si ottengono i seguenti risultati:

Italia Settentrionale	59.760 milioni di lire
» Centrale	6.617 »
» Meridionale	10.169 »
REPUBBLICA	67.546 »

La situazione a fine 1950 sarebbe stata la seguente:

Monte salari (in milioni)

Salariati avventizi	128.395
Salariati fissi e semifissi	67.546

TOTALE 195.941

Se si considera che nei calcoli vi può essere qualche margine di errore e che nelle valutazioni di cui sopra non sono compresi i redditi degli impiegati, si può arrivare ad una stima che tocchi il livello complessivo di 210-220 miliardi;

c) il livello indicato per il settore del credito ed assicurazione è dato per eccesso e quindi sembrano più verosimili i dati forniti dal Ministero del Tesoro che ha valutato a circa un milione il costo medio annuo di un'unità di lavoro in questo settore. Il « monte salari » di queste categorie si ridurrebbe così a circa 120 miliardi;

d) per le altre categorie di redditi di lavoro, le stime riportate dalla « Rivista di Politica Economica » possono essere ritenute valide grosso modo e, per la stesura della Tab. III, sono state assunte come medie tra i loro ipotetici livelli minimi e massimi.

Si deve ancora far rilevare che il calcolo del livello dei redditi di lavoro per il 1947 è stato effettuato, in mancanza di elaborazioni dirette:

a) per quanto concerne l'industria, l'agricoltura, il commercio, il credito e l'assicurazione, ed il settore proprio al personale di fatica, mediante l'estensione al 1947 della situazione verificatasi nel 1951, tenuto conto dell'andamento dell'occupazione e della dinamica delle retribuzioni medie di queste categorie;

b) per gli altri settori (eccezione fatta per le pensioni erogate dall'Istituto Naz. della Previdenza Sociale) si sono assunte le cifre apparse nei bilanci, calcolando una media, mediante la semi somma degli anni precedenti e susseguenti al periodo prescelto (1947) e ponderandola con il coefficiente di svalutazione della moneta relativo ai diversi anni.

Le stime riportate possono venire accettate soltanto con molte riserve, ma data la carenza assoluta di dati in questo campo, possono rappresentare l'avvio ad un esame critico dell'effettivo livello dei redditi di lavoro nei periodi descritti.

dionale (in un secondo tempo soltanto questi ultimi), i lavoratori addetti ai servizi domestici, i pensionati dello Stato, di guerra e quelli della Previdenza Sociale; c) dopo il 1947 i dipendenti dello Stato e degli enti parastatali.

Sarebbe interessante conoscere l'ampiezza, in termini di reddito, di tali settori non coperti dalla scala mobile nei momenti più interessanti per lo studio degli effetti dell'introduzione della scala mobile; purtroppo, il materiale per tale ricostruzione è scarso e frammentario. Tuttavia, dato che l'interesse per una simile ricerca riguarda più la

la Tab. IV pone in rilievo come il bilancio sindacale entrato in funzione nel periodo luglio-novembre 1946 sia risultato più sensibile di quello dell'ISTAT nel registrare l'andamento del costo della vita. Mentre l'indice del costo della vita basato sul bilancio sindacale era aumentato del 112% al novembre 1947, l'indice costituito sul pacchetto ISTAT aveva avuto un incremento pari al 100%. Ed inoltre, mentre il costo della vita per il bilancio sindacale ha registrato una diminuzione dell'11% nel periodo che corre dall'ottobre-novembre 1947

TABELLA IV

ANDAMENTO DEL COSTO DELLA VITA SECONDO LE RILEVAZIONI DELL'ISTAT E LE RILEVAZIONI SINDACALI

INDICAZIONE DEI PACCHETTI	PERIODO					
	7-9-46 = 100	10-11-47	10-11-47 = 100	3-5-49	11-12-50 = 100	5-6-52
1	2	3	4	5	6	7
Pacchetto ISTAT	100	200	100	94	100	110,1
Pacchetto sindacale entrato in funzione il 7-9-1946	100	212	100	89	—	—
Pacchetto sindacale entrato in funzione l'11-12-1950	—	—	—	—	100	109,4

distribuzione relativa di tali categorie di reddito che la loro entità assoluta, abbiamo tentato di dare una visione, sia pure approssimativa, della situazione nella Tabella III.

È lecito così ritenere che nel 1947 la aliquota dei redditi di lavoro non coperti da scala mobile era assai notevole; essa corrispondeva a circa il 32,7% del totale dei redditi di lavoro. Nel primo quadrimestre del 1951, tale aliquota era passata al 41,2% (pur includendo i redditi dei braccianti agricoli per i quali la scala mobile venne introdotta nel settembre 1952).

b) Il mancato adattamento fra le variazioni della scala mobile ed il reale andamento del costo della vita è dipeso in concreto anche dal grado di sensibilità del « pacchetto » assunto a base del calcolo delle variazioni.

Per dare un giudizio in materia occorre aver presente l'andamento del costo della vita secondo la rilevazione dell'ISTAT e secondo quella delle organizzazioni sindacali (cfr. Tab. IV) (21). Ora,

(21) L'indice del costo della vita, calcolato sul bilancio sindacale entrato in funzione nel bimestre ottobre-novembre 1947, è stato elaborato dalla

al marzo-maggio 1949, per il pacchetto ISTAT ha registrato un decremento pari al 6%.

Quali possono essere state le ragioni di questa maggiore sensibilità?

In primo luogo, il modo diverso di rilevazione dei prezzi, rilevazione eseguita in modo essenzialmente burocratico per il bilancio ISTAT, ed invece in modo « democratico » da parte delle Commissioni sindacali con controllo e discussione dei dati.

In secondo luogo, e principalmente, la diversa incidenza del capitolo alimentazione sul totale della spesa. È noto che i prezzi dei generi alimentari — specialmente di quelli di largo consumo — sono soggetti a sensibili oscillazioni. Ciò dipende soprattutto dalla grande incidenza che questo particolare tipo di consumo ha sul volume generale dei consumi; in casi di compressione dei redditi

Confederazione Generale Italiana del Lavoro mediante la media ponderata della spesa totale dei bilanci familiari delle seguenti città: Torino, Milano, Trento, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Terni, Ancona, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari (i pesi sono dati dal numero dei dipendenti dell'industria delle città prescelte).

TABELLA V

ENTITÀ DELLA SPESA NEI VARI BILANCI PER ALCUNE CITTÀ PER I PERIODI INTERESSANTI
L'APPLICAZIONE DELLA SCALA MOBILE

(in lire)

CITTA'	PERIODO					
	7-9-1946		7-9-1947		11-12-1950	
	Bilancio ISTAT	Bilancio sindacale 7-9-1946	Bilancio ISTAT	Bilancio sindacale 7-9-1947	Bilancio ISTAT	Bilancio sindacale 11-12-1950
1	2	3	4	5	6	7
Milano	21.915	18.190	44.757	38.663	43.595	59.529
Roma	21.918	19.026	42.063	39.541	47.362	62.917
Napoli	22.854	20.099	38.639	34.051	35.487	49.892
Palermo	20.645	18.485	36.736	33.441	40.553	57.700

reali di lavoro, detta incidenza tende ad ampliarsi. Ora, il bilancio sindacale entrato in funzione nel luglio-novembre 1946 prevedeva un numero di calorie per il capitolo alimentazione (circa 2.600 calorie) pressochè eguale al bilancio ISTAT. Ma per il bilancio ISTAT la spesa totale prevista era molto più ampia (v. Tab. V) di quella del bilancio sindacale, il che implicava una minore incidenza del capitolo alimentazione e quindi una più scarsa sensibilità di registrazione dell'andamento del costo della vita.

Tale rilievo può essere esteso al nuovo pacchetto sindacale entrato in vigore nel bimestre novembre-dicembre 1950. Infatti, quantunque questo bilancio preveda un numero di calorie (circa 3200) maggiore di quelle previste nel bilancio ISTAT, la maggiore estensione della sua spesa totale comporta una minore incidenza del capitolo alimentazione rispetto al bilancio ISTAT. E proprio l'indice ISTAT è risultato più sensibile dell'indice sindacale nell'ultimo periodo (cfr. Tab. IV).

In definitiva non vi è mai la certezza che l'entità e la distribuzione della spesa prevista dai bilanci collimi con la situazione dei bilanci reali dei lavoratori, sia nella sua rilevazione iniziale che nella sua evoluzione.

c) L'adattamento delle variazioni della scala mobile al reale andamento del costo della vita non è mai stato perfetto. I periodi di aggiustamento concordati sono sempre stati di una certa ampiezza. Le precisazioni sopra fornite ne sono

prova. Si è anche tentato di accertare l'entità delle quote di reddito di lavoro perdute dai lavoratori per effetto di simili sfasamenti. Così, per quanto concerne l'industria un calcolo approssimativo ha individuato in L. 25.000 la somma media persa per ogni lavoratore nel periodo dei più marcati rialzi dei prezzi che va dal trimestre luglio-settembre 1946 al bimestre ottobre-novembre 1947, per effetto del ritardo di due mesi nell'applicazione della variazione salariale determinata dalla variazione del costo della vita. Tale somma è stata calcolata in base alla media della perdita giornaliera di un bimestre medio, e corrisponde all'entità della maggiorazione della « contingenza » che si sarebbe dovuta verificare se l'adeguamento fosse risultato perfetto.

Ciò dimostra come il funzionamento della scala mobile, anche con un congegno di buona fattura come quello entrato in vigore nel periodo descritto, ha lasciato pur sempre — nel periodo intercorrente tra la variazione del costo della vita e la variazione salariale dovuta al funzionamento della scala mobile — i redditi di lavoro esposti ad ampie falcidie nei confronti dell'ascesa dei prezzi.

11. — L'indagine fin qui svolta ha consentito di appurare come l'introduzione della scala mobile per alcune categorie di lavoratori, anche se non ha agito come un perfetto ostacolo all'espansione dei profitti originati dalla svalutazione della moneta, ha pur sempre rappresentato un fattore abbastanza

valido per il contenimento dei profitti inflazionistici.

Eppure essa introduzione non ha incontrato eccessive resistenze da parte delle organizzazioni padronali, se si prescinde dai settori dell'agricoltura e della pubblica amministrazione.

Gli è che una base d'intesa era imposta dalle condizioni obiettive della congiuntura italiana nel periodo post-bellico. Alla vigilia dell'introduzione della scala mobile le retribuzioni reali dei lavoratori erano state falcidiate in maniera impressionante, prima dalle vicissitudini dell'economia di guerra e poi dallo scatenarsi dell'inflazione (22). La scala mobile era quindi diventata un elemento vitale di salvaguardia per le classi lavoratrici; e sotto questo profilo appariva anche come un fon-

(22) Cfr. ALESSANDRO MOLINARI, « Anatomia in cifre dell'Italia », in "Ulisse", Agosto 1947, II, Roma. Le alterazioni della struttura dei prezzi, dei costi e delle remunerazioni, dovute alla guerra e all'inflazione, sono state gli strumenti essenziali per questo enorme spostamento di ricchezza. Infatti, nell'industria, i salari operai erano saliti nel gennaio 1945 a 5-6 volte l'anteguerra, mentre i prezzi dei prodotti industriali erano aumentati di circa 30 volte. Al marzo 1947 i salari nominali dell'industria erano saliti a 30-35 volte, contro un aumento di circa 45-50 volte dei prezzi dei prodotti industriali.

Per quanto riguarda particolarmente l'erosione dei redditi delle classi medie, cfr. GUGLIELMO TAGLIACARNE, « Cost of Living, Salaries, Consumption of Middle Classes », in « Banca Nazionale del Lavoro Quarterly Review » 1947, II.

damentale contributo alla « pace sociale » di cui le organizzazioni padronali vivamente si preoccupavano.

D'altra parte la scala mobile poteva agire soltanto come un freno parziale dell'erosione inflazionistica dei salari reali per le ragioni già viste e per il fatto che la base di partenza scelta per i lavoratori dell'industria negli ultimi mesi del 1946 era allora, nel suo livello medio reale, al disotto dell'analogo livello del 1938 (23).

In sostanza, quindi, l'introduzione della scala mobile, pur arrestando la « erosione galoppante » dei redditi reali del lavoro, poteva tuttavia consentire un'« erosione attenuata ». La falcidia finì solamente quando, nel periodo della disinflazione, i lavoratori riuscirono a bloccare il funzionamento della scala mobile e a migliorare il livello dei salari reali. Gli adeguamenti dei salari e il ritocco degli assegni familiari accentuarono questo miglioramento. Solamente nel settore dell'impiego statale (parastatale e degli enti locali) e delle pensioni, tale erosione non ha avuto termine, evidentemente a causa di motivi di bilancio legati alle esigenze dell'attuale congiuntura politico-economica.

RUGGERO SPISSO

(23) V. A. MOLINARI, citato nella nota precedente.